Anno I. · Martedì 27 novembre 1866 · Num. 78

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 32, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

I Deputati Veneti al Parlamento.

Se si fossero fatte le elezioni generali, molto più agevole sarebbe stata fino dalle prime la condotta dei Deputati Veneti nel Parlamento. In tal caso, durante le elezioni si avrebbe dato sfogo a tutti gli umori rimasti quali inevitabile conseguenza degli ultimi importantissimi avvenimenti; le idee conformi alla situazione nuova si sarebbero manifestate, e gli elettori avrebbero fatto forse giustizia di esse e degli uomini; i partiti della nuova Camera si sarebbero aggruppati secondo che i nuovi rappresentanti, senza considerazione della provenienza e delle vecchie attinenze, avrebbero fatto giudizio della situazione nuova dell'Italia.

Così non fu; ed è quindi quasi impossibile che i Veneti andando al Parlamento non si considerino prima di tutto quali Veneti e nuovi venuti, e non domandino a sè stessi su quali banchi della Camera attuale andranno a cercare i loro amici politici.

Però ogni nuovo deputato, lasciando stare le sue particolari simpatie, lasciando pure quel fondo d'idee e di tendenze che lo portano verso una parte piuttosto che verso l'altra, ha dinanzi a sè alcuni criterii di condotta che possono guidarlo.

Prima di tutto ei non può a meno di considerare, ch'egli, co'suoi colleghi veneti, ha da far valere un poco anche *gl'interessi veneti nell'Italia e gl'interessi nazionali nel Veneto*. C'è adunque un motivo per il quale la *deputazione veneta* abbia a rimanere in una certa consolidarietà e compattezza con sè medesima. Non c'è nulla di *regionale* in ciò; ma soltanto l'effetto necessario dell'essere il Veneto l'ultima regione, che entra a formar parte della società politica italiana. Questa compattezza e condizione emergente dal fatto può avere la sua utilità nel senso della politica generale. Prima di tutto una *regione* di più rappresentata nel Parlamento, ora che l'Italia, se non è compiuta, è fatta, viene a dare l'ultimo colpo ad ogni genere di *regionalismo*. Poi, questa falange entrando in campo senza eredità di partiti, può diventare elemento conciliativo tra di essi.

Ecco adunque il secondo criterio di condotta, conforme alla situazione politica del paese: *non opposizione sistematica, non ministerialismo ad ogni costo*; le cose, non le persone.

Come si può parlare di opposizione sistematica quando il senno politico ed il patriottismo deve indicare a ciascuno, che ora è il momento nel quale gl'Italiani hanno da fissare nella pratica i veri principii del reggimento costituzionale, quando uomini come il Depretis, il Mordini, lo Zanardelli, a tacere dei capi militari della sinistra, accettano uffici politici; quando il Ricasoli, che chiamò quegli uomini politici alla partecipazione del potere, esprime nel suo programma ministeriale le vere idee della maggioranza della nazione, idee sane ed opportune; quando, a preservare la dignità della nazione ed a tutelarne i supremi interessi è necessario di aver al potere uomini sicuri e di dare loro quella forza che viene dal comune concorso? E come d'altra parte si potrebbe essere ministeriali ad ogni costo, mentre la bontà del programma aspetta la sua pratica applicazione; mentre le quistioni positive hanno ancora da presentarsi al Parlamento; mentre dalle idee de' ministri, dei loro uomini politici e di tutte le parti della Camera deve sorgere l'espressione pratica della situazione nuova del paese, per cui è ancora da vedersi, se il ministero qual'è non possa venire utilmente rafforzato da qualche nuovo elemento?

Insomma i deputati veneti andranno nel Parlamento a farsi sentire come tali, con disposizioni conciliative verso tutte le regioni del Regno, con idee di buona amministrazione, di riforma e di progresso, col programma Ricasoli, che risponde alla situazione, ma che ha d'uopo di essere messo in pratica da mani ferme, col [illegible] tutto le cose e le persone che sanno metterle in atto, non già di fare una politica personale e contribuire ad accrescere il massimo dei difetti del reggimento costituzionale, ch'è quello del: Togliti di là, che mi ci metto io. I Veneti, che non potrebbero ambire tanto per sè, non avranno nessuna disposizione nemmeno a lasciarsi adoperare dagli altri. I nuovi deputati, abbastanza pratici la maggior parte degli affari, ma non legati a persone, sapranno approfittare della propria situazione relativamente vantaggiosa, che può fare di essi gli assennati moderatori delle passioni politiche e ad un tempo gli uomini del progresso.

Ora sono le *opere della pace* quelle che ci chiamano. Ordinare definitivamente l'amministrazione, le finanze, l'istruzione, compiere l'ordinamento interno, portare l'attività dovunque, accrescere le forze produttive della nazione, farla rispettare al di fuori ed estendere le sue relazioni, applicare la libertà e l'unione a tutte le istituzioni economiche, sociali, educative, di nazionale progresso: ecco un còmpito importantissimo, al quale i deputati veneti possono prendere una bella partecipazione. Speriamo che sappiano farlo, per l'onore del proprio paese e per il bene della patria comune.

Il problema dell'esercito.

Uno dei problemi che si presentano per i primi al governo italiano, ora che l'Italia, se non è compiuta, è fatta, è quello dell'esercito.

Tale problema si presenta sotto un doppio aspetto, il finanziario ed il militare.

E' evidente, che l'Italia ha bisogno di mantenere, e di accrescere le sue forze, nelle attuali contingenze europee, senza per questo esaurire le sue finanze, le quali hanno anzi bisogno estremo di essere prontamente restaurate. Parrebbe quindi che noi ci trovassimo tra due termini contraddicenti, entro ai quali fosse impossibile tenere una via di mezzo. Eppure questa via bisogna assolutamente trovarla.

L'Italia, in mezzo alle grandi contingenze europee che ci attendono, non può essere punto indebolita, anzi deve venire subito agguerrita e rafforzata; ma l'Italia nel tempo medesimo non può rafforzarsi senza essere rissanguata nelle finanze, senza risparmiare molto nelle spese dell'esercito.

La soluzione del problema adunque deve [illegible] sono toccare e conciliare.

Essa non può consistere che in questo: mantenere e perfezionare gli ordini dell'esercito; educare militarmente tutta la popolazione giovane, sicchè questa possa entrare ad ogni momento nell'esercito, e vi entri di fatto, senza però rimanervi troppo in servigio attivo durante la pace.

Tutto ciò può conciliarsi coll'universalizzare prima di tutto la educazione militare, come istruzione e come esercizii; col dare un ordinamento militare alla guardia nazionale giovanile, anticipando il tempo di entrarvi e rendendo l'obbligo comune a tutti; col far passare tutti i giovani per breve tempo nel servizio attivo; col costituire una valida riserva, mantenendo per essa gli esercizii di campo annuali.

Quindi esercizii ginnastici e militari in tutte le scuole, facendo che a scuola vi vadano tutti; quindi nelle scuole di secondo grado, e specialmente nelle tecniche, nautiche, matematiche e speciali il cui insegnamento ha una parte tecnica, qualche istruzione particolare applicata agli usi della guerra, per avere sempre ed in grande copia gente istrutta ad uno dei supremi doveri del cittadino, che è quello di difendere il proprio paese; quindi coordinamento della guardia nazionale all'esercito, serii esercizii militari per la parte giovanile di essa, marcie, tiro al segno, feste militari e tutto ciò che può infondere alla popolazione coraggio, disciplina e spirito militare; quindi, durante il breve servigio attivo dell'esercito, compimento della istruzione già ricevuta, istruzione in grandi proporzioni e non più minuziosa, vita militare vera, con tutto quello che può formare il soldato piuttosto di campo che di caserma e di guarnigione; quindi infine esercizii di campo ripresi e continuati un mese ogni anno per tutta la parte della riserva più attiva, prima ch'essa passi alla affatto sedentaria. A ciò si aggiunga una istruzione più elevata per tutti gli ufficiali, di tutti i gradi, affinchè sieno pari alla altezza del loro ufficio.

Se si trascura una sola di queste cose non si ottiene lo scopo desiderato; ma se si fanno tutte ad un tempo e costantemente, con quella perseveranza, che vince ogni ostacolo, in pochi anni noi avremo una nazione militarmente educata. Quando diciamo però una nazione educata militarmente, intendiamo che si avrà fatto moltissimo per la sua educazione civile e politica; poichè questa educazione si fa molto meglio mettendo in prima linea i doveri [illegible] paese libero il primo dovere è quello di concorrere alla difesa della patria. Poi è gran parte della educazione civile e politica tutto ciò che tende a rafforzare i caratteri, a disciplinare le forze, ad accrescere in ciascuno il sentimento della propria responsabilità per il comun bene. In una simile educazione noi correggeremo molti difetti nazionali, noi prepareremo una generazione che sappia ricavare il frutto della libertà ed unità della patria felicemente ottenute.

Trieste.

Nella Dieta provinciale triestina venne data lettura della seguente mozione che sarà pertrattata nella sessione attuale:

Considerato, che in seguito all'unione del Veneto al regno d'Italia non esiste più ormai nell'impero d'Austria alcuna i. r. università, ove l'insegnamento siegua nell'idioma italiano:

Considerato che le provincie austriache, cioè il litorale dalmato, il fiumano, l'Istria e la città di

APPENDICE

A proposito di scuole e di maestri in Friuli.

In quasi tutte le Provincie venete ferve opera di riordinamento dell'istruzione. L'Eccellenza del Marchese Pepoli, non appena s'insediava a Padova qual Commissario del Re, compieva un colpo di stato su quell'Università, mandando a spasso parecchi [illegible] che sotto il passato regime avevano goduto la cuccagna. Gli altri [illegible], e a mano di precipitazione e con intendimenti [illegible], s'adoperarono negli ultimi quattro mesi a raccomandare immeglimenti scolastici, a [illegible] qualche pianta parassita, a [illegible] e di nuove scuole. Il lavoro [illegible], frattanto alle quotidiane novità e alle [illegible] preoccupazioni politiche, tornava un po' [illegible], e si riservò quindi a' giorni di quiete, [illegible] possibile fosse fare un pochino di meditazione. Con la faccenda dell'istruzione si aveva davanti uno scopo determinato e più piano; dunque [illegible] che la riforma scolastica [illegible] la prima ad attivarsi in queste Provincie. [illegible] un nuovo, fatta l'Italia, uopo è, come disse taluno, far gli Italiani; e per farli quali devono essere, si volle prenderli su da piccini, e cominciare proprio dall'abici. Potrebbesi osservare che l'effetto di tali cure pedagogiche si mostrerà un po tardi, e che a guarire la presente generazione da molte malattie uopo sarebbe di ben altri studii e più serii per parte de' medici. Tuttavolta quel ch'è bene, merita lode, ed io lodo assai codeste provvidenze per l'avvenire. È chiaro che con qualche milione di analfabeti di meno, l'Italia sarà in grado di godere di maggiore prosperità; è chiaro che il far guerra all'ignoranza e ai pregiudizi sarà un beneficio per la Nazione.

Anche Udine e la Provincia nostra parteciparono a siffatto rimescolamento di regolamenti scolastici, e di preposti e di maestri. Ed è evidente come a una Nazione libera convengano metodi e scopi, che una Nazione oppressa invano desiderava. Il cominciare oggi, piuttosto che domani, è sempre un vantaggio; però osservo che prima di demolire conviene saper precisamente come s'abbia a riedificare; mentre sarebbe troppo sconcio far opera tanto imperfetta da doversi rifare tra breve.

Ma a ciò *providean consules*, e penso che vorranno arar diritto, e considerar la bisogna pel suo vero verso.

D'un solo punto vo' occuparmi, e chiamar su questo la loro attenzione, e pregarli a considerare, che, per esso, s'hanno assunta una grave responsabilità verso il paese; alludo alla scelta de' maestri che daranno parte in attività i nuovi regolamenti.

Premetto intanto che, per le recenti riforme in procinto di maturarsi, siffatta scelta spetta ai rappresentanti del Comune. Il che se dovrebbesi ritenere a prima vista un vantaggio, perchè trattasi alla fine d'un interesse domestico e cittadino, lascia tuttavia vivo il sospetto sull'effettivo vantaggio che ciò sarà per recare all'istruzione. Bisognerà assolutamente (e li prego a ciò sino da oggi) che i nostri *patres patriae* depongano l'abito vecchio, quello cioè per cui avvenivano tante corbellerie in barba al buon senso e alla giustizia; per cui si abusava del diritto di voto per ispirito di antipatia o di protezionismo.

Ma anche rivestiti a nuovo, cioè del abito che si addice a uomini progressisti e prudenti, uopo sarà che i rappresentanti del Comune (a cui sono soggette le scuole) badino bene prima di gettar sul lastrico tanti poveri martiri dell'abici, che sinora con tale modesta fatica campavano insieme alla famigliuola. Se sono inetti agli immegliamenti sperabili, peggio per loro e non si badi che all'interesse della gioventù e dell'istruzione. Ma, perdio, non si creda un Tizio essere preferibile a Sempronio, solo perchè Tizio viene dal di fuori. Io so che i nostri *consules* provvederanno con ponderazione e saviezza, ma tuttavia non reputo frustraneo l'osservare qualmente chi si mette testa e piedi in una riforma, disposto è a credere opportuni più quelli, de' quali, perchè lontani, non si conoscono i difetti, che non gli altri nel bene e nel male conosciutissimi.

Osservo anche che in siffatto argomento delle scuole primarie e delle tecniche sono da considerarsi gli oneri assuntisi del Comune, per il che tornerebbe opportunissimo, secondo i principj della economia, che i vantaggi di siffatti dispendj fossero divisi tra individui nati o da lunghi anni aggregati al Comune. Se tra i nostri maestri non ve ne hanno di idonei e valenti, se ne facciano pur venire da altre regioni d'Italia. Ma prima di dichiarare i nostri inetti, ci si pensi tre volte. Chi ha pratica dell'istruzione, sa quanto taluni osino gabbare con ciarlataneria presuntuosa. Chi poi ha visitato scuole in parecchie città e borgate della penisola, non ignora come il Veneto, eziandio soggetto all'Austria, fosse a migliori condizioni, sotto l'aspetto dell'istruzione, di molte altre Provincie italiane. E se nelle nostre scuole s'ebbero a notare difetti, originavano più da certe pedanterie burocratiche e dai libri di testo, che non dai maestri. Ad ogni modo prima di licenziare i vecchi docenti, si esamini se per loro attitudine ad insegnare sieno in grado di applicare con speranza di profitto i regolamenti nuovi.

Al bene pubblico dee cedere il privato, non v'ha dubbio; ma, guai qualora all'intenso amore del primo congiunto non fosse l'idea della giustizia anche verso privati individui.

Dedico siffatte brevi considerazioni ai Preposti onorevolissimi dell'istruzione, alla Commissione civica esaminatrice dei titoli degli aspiranti all'insegnamento nelle nostre scuole, e ai Consiglieri del Comune. Per la loro onestà sono sicuro che non mancheranno di considerarle come espressione del desiderio di vedere la riforma scolastica accetta a tutti i cittadini, e non mai cagione a giuste censure.

G.

Trieste, il goriziano ed il Tirolo meridionale, nelle quali provincie la [illegible] per la massima parte l'[illegible] privo di un'istituto universitario, [illegible] studiosa gioventù dopo compiuti [illegible] ossia maturità nei ginnasi italiani dello stato [illegible] esistenti nelle provincie passa [illegible] ad una facoltà superiore;

Considerato d'altronde le somme difficoltà che vanno congiunte nello studio e nel progresso appo le Università tedesche per quei giovani, i quali ottennero l'istruzione ginnasiale nella propria madre lingua delle rispettive provincie non tedesche;

Considerato che le summentovate provincie formanti un gruppo ragguardevole di circa 800 mila abitanti offrono un contingente di oltre due migliaia di giovani che frequentano gli esistenti ginnasi austriaci con istituzione esclusivamente italiana, la che giustificherebbe senz'altro la domanda d'una università in surrogazione di quella di Padova;

Considerato tuttavia, che tra le facoltà universitarie la più frequentata è dovunque la facoltà legale e che essendo nelle nostre provincie la lingua del foro l'italiana, emerge tanto più il bisogno e la convenienza di mantenere e favorire l'istruzione in un ramo sì importante per l'amministrazione giudiziale;

I sottoscritti fanno concreta proposta affinchè piaccia all'eccelsa dieta: Di riconoscere in massima la necessità che da parte del governo imperiale venga istituita preferibilmente una facoltà od accademia legale, in lingua italiana ad uso precipuo delle piuddetto provincie austriache e colla sede in una delle provincie medesime; di volgere analoga domanda all'eccelso i. r. ministero; di demandare all'uopo ad una commissione di 5 membri dal proprio seno l'incarico del relativo elaborato e delle formali proposizioni.

Trieste li 21 novembre 1866.

Dieta tirolese

INTERPELLANZA SUL TRENTINO.

Il *Capitano Provinciale* legge la interpellanza (già accennata per telegrafo) del seguente letterale tenore:

Non appena fu terminata la campagna di quest'anno, nella quale non solo la popolazione tedesca, ma anche l'italiana del Tirolo comprovarono la loro fedeltà e fermezza, vediamo nel Tirolo italiano mettersi in iscena un'agitazione che sorpassa per temerarietà ogni confine. Nel limitrofo regno d'Italia vengono creati dei Comitati per mantenere il santo fuoco nel Tirolo, ciò per sedurre la popolazione. Vociferazioni, che sempre più forti si fanno sentire in riguardo ad un imminente cessione del Tirolo meridionale fino ai confini ove parlasi italiana favella, anzi fino al Brenner, vanno sistematicamente circolando. La ben intenzionata popolazione del Tirolo italiano, che pur troppo manca di fedeli guide, diviene confusa ed i lirementi scoraggiti.

Queste vociferazioni appariscono pur troppo tanto più probabili, in quanto che, senza che si oda un energico procedere da parte delle autorità, si scorgono impunemente gli arditi segnali delle tricolori bandiere, poi, affissi alle muraglie, abiti che accennano a rivoluzione, in breve dimostrazioni di ogni sorta. Quali fedeli sudditi di S. M. e come uomini che non lasciano vituperare il nome Tirolo da un piccolo partito della città, che anzi al contrario vogliono, in caso d'avvenimenti che avessero a succedere, conservare la piena forza di tutta la provincia, producono i sottoscritti al signor rappresentante l'eccelso governo la seguente interpellazione: 1. Contengono tutte queste vociferazioni *qualche cosa* di vero? 2. Se queste vociferazioni, come noi fermamente speriamo e confidiamo, mancano d'ogni fondamento, e sorsero solo da perfida malignità — è l'eccelso governo deciso di ordinare con ogni energia tutti i mezzi, perchè finiscano le suddette turbolenze, e la popolazione possa ottener quella tranquillità che mediante il suo contegno nel 1866 si ha effettivamente meritata?

Innsbruck, 19 novembre 1866.

Il *vice-presidente* risponde all'interpellazione colle seguenti parole: «Nell'interpellazione si tratta di due categorie di vociferazioni. L'una riflette l'agitazione che si vuole esser messa in iscena nel Tirolo italiano. In proposito non posso dir nulla di preciso; simili casi non sono a me resi noti, ma ogni volta che si avverano, si opera in modo che più non abbiano a succedere. Per ciò che riguarda il più importante punto: la cessione del Tirolo meridionale fino ai confini ove parlasi italiano, anzi fino al Brenner — ciò decisamente è una invenzione e il Governo ha la ferma intenzione di non permettere che ciò succeda. Io posso inoltre aggiungere anche l'assicurazione che il Governo è senza dubbio fermamente risoluto ad impedire con tutti i possibili mezzi, e con tutta l'energia tutti i disordini accennati nell'interpellazione suddetta.

UN BRUTTO TIRO

Leggo in questo giornale 17 corrente n. 65 il brutto tiro fatto da Sua Eminenza il card. Patriarca al Re Vittorio circa il *sasso storico* che esiste presso le scale del Palazzo Ducale di Venezia. Dico un *brutto tiro* perchè in verità mi sembra fuor d'ogni ragione, ed opportunità, e da chi, attesi i precedenti, avea meno d'ogn'altro diritto di farlo; onde benissimo rispose il Re: *La storia di quel sasso non ha alcuna punta per me.* Infatti non ha alcuna punta perchè la teocrazia e l'onnipotenza papale, non ha la sanzione dell'Evangelio, il quale dice tutto l'opposto: *Qui major est fiat sicut minor, e, quanto major es humilia te in omnibus,* e le scomuniche lanciate dai Papi sopra i Re, e sopra i popoli per interessi meramente temporali fecero cattiva prova, nel fatto furono disprezzate, riuscirono di un gran danno, ed innalzando *in apparenza* l'autorità papale, *in realtà* l'avvilirono, checchè ne dicano i partigiani del principato temporale. Non ha alcuna punta perchè il fatto dell'umiliazione di Federico Barbarossa in faccia ad Alessandro III è una favola, o servirsi d'una favola per fare un richiamo ad un Sovrano, puto, proprio di medio evo, quando a puntello di false dottrine, e di fittizii diritti, le favole erano all'ordine del giorno. Non ha alcuna punta perchè quand'anche quel fatto fosse vero, pone il Papa in una falsa posizione, facendo apparire il Papa un Nabucco piuttosto che Vicario di Cristo.

In verità quel Re barbaro che precariamente curva la schiena, e la testa dinanzi al Papa che mette superbamente il piè sul collo a quel possente Monarca a prima vista hanno l'aria di un tratto brutale per una parte, e comico per l'altra che sono fuori d'ogni verosimiglianza; se non si voglia ammettere che la violenza in un Papa vesta carattere di legittimità, o l'umiliazione d'un Re barbaro sia conforme agli istinti d'oltracotante potenza.

Ad onore di Alessandro III ripetiamo che quel fatto è una favola, e se non fosse tale sarebbe una soperchieria indegna d'un Papa.

« I maggiori nemici della S. Sede, dice l'ab. Feller (V. artic. Alessandro) confessano che è un racconto privo d'ogni verosimiglianza.» Quando i nemici della S. Sede s'incaricano di protegger l'onore d'un Papa che rimane a fare a noi cattolici? Nondimeno ascoltiamo il Muratori all'anno 1177. » Il Sigonio, e lo stesso cardinal Baronio, dice egli, dichiarano siffatti racconti favole, e solenni imposture, e lo stesso Sabellico prima d'essi avea fatto conoscere di tenerli per tali..... Si tratta dunque di favole patenti, e sarebbe un perdere il tempo in volerle confutare...... Alessandro fu Pontefice modestissimo, e perciò secondo l'attestato del cronografo Sassone (Apud Leibnitz) Federico dai cardinali *honestissime*, e dal Papa *in osculo pacis suscipitur.* Per esser gloriosa la Città, e Repubblica di Venezia, non ha bisogno di favole, bastando la verità per onor suo, ecc.»; fin qui il Muratori.

Se Sua Eminenza vuol vedere una gloria per la S. Sede in quella pietra rossa di Venezia noi non gliel contrastiamo, ma a noi piace assai più veder nei rappresentanti di Dio il trionfo della moderazione sopra la violenza, perchè più conforme al costume, ed alla mitezza dell'Evangelio. Perciò in un tal fatto d'accosto alla moderazione del Principe, avranno bramato di veder egualmente risplendere in uno alla scienza storica, la prudenza, e la moderazione del Patriarca.

Società del tiro a segno in Friuli.

Avevamo già annunziato che S. M. aveva sotto-[illegible] *Società del tiro a segno del Friuli.* Ora stampiamo qui sotto il decreto d'istituzione e nel foglio di domani pubblicheremo lo Statuto della Società.

Nella circostanza della firma del decreto, S. M. fece dono alla Società nascente d'un magnifico orologio e di una carabina per premii al primo tiro di gara che sarà instituito.

Il numero dei socii inscritti finora è già verso i 350; ma esso si farà molto maggiore tostochè cominci l'attività della associazione, che ora sta trattando per accomodare il luogo del Tiro sociale. Il tiro a segno dovrebbe diventare uno de' più bei divertimenti per la nostra gioventù, la quale comprenderà facilmente, che i Friulani sono i naturali custodi di questi varchi Alpini. L'anno venturo la Società provinciale del Friuli deve trovarsi in caso di chiamare ad Udine una bella falange di esperti tiratori ad una di queste nobilissime gare.

Ecco il decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Visto il Nostro decreto degli 11 ottobre 1863 N. 1510 sulla istituzione dei *tiri a segno;*

Sulla proposta del Segretario di Stato Ministro per l'Interno

Abbiamo decretato e decretiamo

È approvato e sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto lo Statuto della Società *provinciale* del Tiro a segno del Friuli costituitosi in Udine, proposto dall'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 25 ottobre scorso.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Udine addì 14 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

E. Cugia
Ricasoli.

Nostre corrispondenze

Firenze 21 novembre.

Avrete certamente notato quel passo dell'ultima circolare di Ricasoli in cui si parla del bisogno di moderare le sovraimposte locali percepite specialmente dai comuni.

È questo un argomento che merita la più seria attenzione per parte dei nostri uomini di Stato e del quale anche il Parlamento farebbe molto bene ad occuparsi nelle sue prossime tornate. Vi sono delle provincie nelle quali le autorità municipali e provinciali riscuotono 15, 16 fino 18 lire per ogni lira percepita dal governo; ed è cosa normale che queste sovraimposte locali stiano alle imposte governative come 5 sta ad 4. È tempo che questo lusso di spese abbia termine; ed è tempo che certi preposti municipali, sino a [illegible] la [illegible] una certa celebrità da campo [illegible] del comune i contribuenti in una [illegible] eccessiva, ledendo profondamente le fonti della ricchezza e destando quel malcontento che finisce col versarsi sopra il governo. Pare che certe autorità locali facessero consistere il liberalismo e lo spirito di progresso nello smungere spietatamente i tassati e nel moltiplicare fabbriche ed istituti che possono essere utili senza alcun dubbio ma che non sono così necessarii da compromettere per la furia di [illegible] il maggior numero, l'avvenire economico della nazione. Scusate se mi sono lasciato andare a questa escursione un po' [illegible]; ma qualcosa volevo dire su tale proposito e magari le mie parole potessero essere udite da chi di ragione!

Se volessi riferirvi tutte le voci che corrono sulla missione del generale Fleury e su pretese modificazioni che avrebbero ad introdursi nella convenzione franco-italiana, andrei per le calende. A sentire taluni la Convenzione medesima subirebbe un prolungamento del termine in essa fissato per lo sgombro dei Francesi da Roma, termine che sarebbe portato all'agosto dell'anno venturo. Secondo altri, i Francesi andrebbero via entro l'anno corrente; ma Vittorio Emanuele dovrebbe accontentarsi del titolo di Vicario del Papa, il quale continuerebbe a govere di una sovranità *nominale.*

Sono tutte fiabe e panzane che i fecondi novellieri politici si divertono a mettere in giro, e che certi giornali di una buona fede patriarcale accolgono seriamente nelle loro colonne.

Quello che vi posso dire con fondamento si è che il governo nostro intende di riprendere col pontificio le trattative già iniziate dal commendatore Vegezzi. Pare che la situazione presente sia trovata dai nostri statisti più favorevole alla ripresa dei negoziati. Non vi garantisco però che questo divisamento non possa essere anche mandato a monte. Vi dico solo che ora una tale idea esiste.

Mi viene comunicato da persona autorevole che il marchese di Rudinì il giovane, coraggioso e intelligente sindaco di Palermo, sarà nominato prefetto nella città stessa. Sarebbe una misura saggia e degna di lode. Il marchese di Rudinì ha mostrato di essere l'uomo voluto dalle circostanze attuali; e quindi la sua nomina a prefetto di quella provincia sarebbe eminentemente opportuna. Il generale Cadorna va ora facendo un giro nell'isola, per constatare personalmente lo stato delle cose anche nelle provincie più lontane dalla metropoli. Si dice che ci siano dei gravi dissensi fra il presidente dei ministri e il Cadorna, e che le dimissioni di questo non siano state accettate per la sola ragione che il governo si troverebbe imbrogliato nel cercare una persona che si assumesse la responsabilità di una situazione di cose che si vuole almeno in parte create dal Cadorna medesimo. Date a queste voci quel peso che meglio credete; chè io, per mio conto, non ve le garantisco nè punto, nè poco.

La Commissione per la marina è partita oggi diretta a Venezia. Il governo ha stanziato sul bilancio dell'anno corrente la somma di 2 milioni e mezzo di lire per quell'arsenale marittimo. Sono denari benissimo spesi e che frutteranno un rilevante interesse. Venezia ha bisogno di essere a preferenza di ogni città marinara favorita e soccorsa, se si vuole che le speranze generalmente concepite sul suo risorgimento non si convertano in un disinganno completo. Bisogna d'altronde che anche i Veneziani capiscano la nuova situazione in cui si trovano posti e che si ficchino per bene nella celloria che a questi lumi di luna chi non va avanti non si può dire che stia fermo soltanto, ma che retroceda.

Non vi parlerò delle feste date dal municipio nostro alle deputazioni venete in occasione del ritorno del Re. I giornali ve ne avranno a quest'ora informati. Decisamente il giornalismo è un serio concorrente pei corrispondenti.

Il principe di Carignano è ripartito per Torino fino da ieri. Oggi lo hanno seguito i principi Umberto e Amedeo, i quali posso assicurarvi che fra non molto saranno sposi, il primo di una principessa tedesca il secondo d'una ricchissima torinese.

La mia dispensa non avendo null'altro per ora di gustoso e di saporito da favorirvi, la chiudo e fo punto.

Roma 23 novembre

Ho per lungo tempo sospese le mie lettere, perchè parevami di non potere intorbidare le vostre santissime gioie, col narrarvi delle tribolazioni, tra le quali viviamo noi, poveri figli della eterna città; i quali non sappiamo più nè da chi, nè come siamo governati: ma solo ed anche troppo proviamo ad ogni istante le strette di una mano di ferro, ed oppressi in indicibile modo, ci sentiamo succhiare il sangue da queste belve vestite di rosso, per le quali non v'ha nè pietà, nè giustizia. Le stesse vostre feste furonci causa di nuove amarezze: imperocchè i nostri mercanti nel giorno dell'ingresso del Re a Venezia che fu il 7, avendo voluto chiudere innanzi l'ora solita i negozi [illegible], come per ostile dimostrazione, [illegible] e minacciati da questa polizia, e taluno ancora languisce nel fondo d'un carcere; opera iniqua del ministro di polizia, monsignor Randi. Nelle ultime ore della sua potenza egli cercò per tal guisa di lasciare [illegible] memoria di sè; dacchè voi dovete sapere che un atto d'impolitica arbitrio gli toglie il portafoglio, il quale sarà raccolto da monsignor S[illegible]; e la causa di ciò non istà nell'offesa fatta con quell'atto al diritto dei cittadini ed alla pubblica morale (di cui nulla curano questi alti prelati), ma nell'avere invaso il campo riservato ad un altro ministro, a quello delle finanze. Trattasi di fatto d'un decreto col quale minacciava di dure pene chi avesse *osato* di chiedere alla Banca pontificia il pagamento dei *biglietti pagabili a vista!* La cosa parve a buon dritto enorme a tutti, e nemici e ad amici; i quali [illegible] non trovavano a ridire se non perchè il [illegible] ministro di polizia si fosse pensato di emanare un ordine in materia competente al ministro delle finanze.

Del rimanente i favori più ingenti per la Banca sono cosa comunissima, e molto facilmente spiegabile, quando si pensi che il Direttore della detta Banca è il conte Antonelli fratello al [illegible], e che in quello stabilimento trova il Governo pontificio il più delle volte i mezzi per tirarsi dalle più urgenti necessità; come, per esempio, avvenne da ultimo, che l'Antonelli ebbe a promettere che sarebbesi assunto il pagamento degli interessi del debito pubblico scadenti il 31 dicembre ed elevantisi a 19 milioni: sennonchè le notizie giunte, per le quali facevasi certa l'assunzione per parte del Governo italiano del pagamento di questi interessi liberò Governo pontificio e Banca da un grave impiccio, e rialzò non poco il credito dello Stato; basti dirvi che i biglietti i quali non si cambiavano oltre al 20 per 100, si alzarono d'un tratto al 40, con molta gioia di questi prelati, abati e monsignori, pei quali il vitello d'oro è Dio.

Ma *non scelta* di queste tormentose cure per la Curia romana, altre non men gravi le si presentano da ogni lato. La prossima partenza dei francesi, il timore di una rivoluzione, il contegno se non decisamente ostile, certo alquanto esigente della nobiltà, e dei Municipii, la defezione delle più affezionate milizie mettono in inestricabili impacci questi piloti, i quali *son* pur dall'evidenza de' fatti, costretti di tratto in tratto a provedere assai prossimo il naufragio della navicella. La legione d'Antibo da mille uomini è discesa a men di 300; e cercano consolarsene questi prelati, dicendo che i trecento nuovi Leonida sono la quintessenza dei fedelissimi, sono gli incorruttibili campioni liberati dalla feccia che li circondava. Ma son trecento soli; e poi staremo a vedere anche di questi che cosa avverrà fra breve; oggi stesso abbiamo avuta notizia di una nuova diserzione di 7 di quei famosi legionarii, nei quali la Curia confida. Così, a stento, si va ordinando quell'esercito che dovrebbe surrogare i francesi; pei quali non v'ha più dubbio la partenza dalla nostra città; e secondo le più recenti notizie il 28 del corrente mese avremo a Civitavecchia i legni francesi che pel 12 del futuro dicembre salperanno con l'ultimo soldato straniero; e pare porteranno anche con sè l'ultimo filo di vita che restava a quest'agonizzante potere, il quale cadrà senza bisogno di scosse, da sè, *come corpo morto cade.* Non pertanto i prelati temono d'una rivoluzione, e non i prelati soli, ma tutti i ministri delle estere potenze, a disposizione dei quali nelle acque di Civitavecchia v'hanno finora quattro legni da guerra, uno francese, uno spagnuolo, uno austriaco testè giunto, uno inglese, ed altri se ne aspettano fra breve; ma son vani timori, chè qui il Governo italiano impera benchè non vi governi, e i Romani obbediscano ad esso, e con esso garantiscono che nulla sarà fatto contro il Papa. Nel popolo è fede inconcussa che il papato temporale cadrà; e questa fede è penetrata anche nella nobiltà, alla cui devozione pel papato ha portata l'ultima scossa il libro del pseudonimo *Stefano Porcari* di cui anche voi avrete notizia. Nobiltà e municipii pare si preparino a sostituire il governo per l'epoca non lontana, nella quale abbandonato a sè stesso cadrà: e frattanto la prima sta preparando un indirizzo al Papa, ove lo prega a conciliarsi col governo italiano, chiusa essendogli ogni altra via di salvezza.

Di ciò vi parlerò in altra mia, se le cose verranno in chiaro.

C. d'A.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*: Siamo assicurati che il governo del Re abbia intenzione di riprendere col Sommo Pontefice le trattative riguardanti la questione ecclesiastica, state interrotte nello scorso anno. Gli ultimi atti legislativi intorno alle corporazioni religiose, che hanno messo fine alla controversia con un fatto compiuto ed il permesso accordato di ritornar nelle proprie diocesi a tutti i vescovi che ne erano stati allontanati, rimuovendo alcuni degli ostacoli che attraversarono la missione dell'onorevole Vegezzi, credesi possano agevolare il corso dei nuovi negoziati e condurre ad un compimento.

— Si scrive:

Ho una notizia importantissima a darvi. — È nelle alte idee del ministro prussiano Bismark di avere nell'Adriatico un gran porto, quindi ha trasmesso ordini e danari al console prussiano a Trieste, sig. Lutteroth, di fare colà propaganda prussiana. — La Prussia non sarebbe aliena, in caso disperato, di fare di Trieste una città libera, come, a mo' d'esempio, Amburgo, però sotto la protezione germanica. Vi garantisco l'autenticità di questa notizia, ed oggi dev'essere stata rimessa al nostro ministro degli affari esteri una memoria su questi fatti. — Vedremo ciò che farà il nostro governo dinanzi a tali attentati della Prussia su di un territorio che dev'essere presto o tardi annesso al regno d'Italia per legittimo diritto.

Roma. Si scrive da Roma che il governo papale [illegible] tutta la canaglia che da Napoli e S[illegible] è colata in Roma. Si dice che siano [illegible] questi campioni. Molte sono le congetture su questo armamento. Alcuni dicono essere destinato a [illegible] al grido di *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva la repubblica* nel momento che i francesi abbandoneranno Roma, e appena essi saranno allontanati [illegible] della città.

[illegible] la Francia [illegible] la [illegible] i romani non possano perdere il frutto di diciasette [illegible]

anni di prigione con un atto di impazienza rea, o d'imprudenza infantile.

Alcuni altri dicono che questi avanzi di galera siano tutti *cavalieri militari* della schiera degli angioli che in altri tempi era destinata a proteggere il *trono ormai a cui si appoggia fervente.* Comunque sia, ha creduto bene scriverne onde fare conoscere a quali mezzi iniqui si appiglia un governo che ha perduto ogni senso morale, ogni senso politico.

— Ci scrivono da Roma che sono state date le disposizioni necessarie affinchè la 85.ma di linea possa imbarcarsi il primo dicembre a Civitavecchia, per ripatriare.

ESTERO

Austria. Le dimostrazioni patriottiche degli Istriani e Triestini recatisi alle feste del Veneto e la calorosa accoglienza che essi trovarono a Venezia, a Udine, a Padova, hanno destato naturalmente il malumore del governo austriaco. Esso fa ora stampare a grandi caratteri nell'*Osservatore Triestino* la seguente dichiarazione che vorrebbe essere una smentita, ed è una conferma dei sentimenti nazionali della provincia d'Istria:

Di fronte alle molteplici voci false che corrono sulle ultime feste di Venezia, particolarmente per quanto spetta alla presenza ed alla partecipazione di varie persone di Trieste e d'altre città del Litorale, crediamo di poterci dispensare dal ribattere partitamente ciascuna di quelle dicerie.

Però non possiamo a meno di far rilevare in modo speciale una notizia pubblicata recentemente in un foglio di Venezia, per dichiararla destituita affatto d'ogni fondamento di vero. Un preteso comitato triestino-istriano, di qui, avrebbe spiccato espresso telegramma a Venezia, perchè sia portata al Municipio, quale primo tributo all'imperitura monumento che Venezia farà erigere al suo grande Daniele Manin, l'importo di lire mille».

Ora possiamo noi accertare, che quanto è falsa la notizia dell'esistenza del così detto comitato triestino-istriano, altrettanto è bugiarda l'altra notizia del telegramma ricevuto. A quanto rileviamo da fonte degna di tutta fede, l'ufficio telegrafico, dietro domanda fattagli in via ufficiale ha dichiarato, che per tutto il tempo dall'1 al 15 corrente non gli fu consegnato alcun telegramma di simile contenuto.

— Notizie di Praga recano che i gesuiti capitanati dal padre Bekx fanno supremi sforzi per introdursi nelle famiglie a spargervi le più assurde dicerie su Beust che come protestante fu, secondo loro, uno dei primi a metterli in mala vista presso le popolazioni austriache.

Nelle loro acerbe invettive non viene risparmiato nemmeno l'imperatore, che tacciano di leggerezza e peggio, narrando aneddoti di corte in cui viene accusato di poca amorevolezza fin verso la moglie. La lia de' conti, i gesuiti di Praga, son forse ora i più avversi detrattori della casa degli Absburgo.

V'ha persona che crede che abbiano un appoggio nel ministro Belcredi; ma ciò non ostante parti da Vienna un ordine alla polizia di Praga onde fossero sorvegliati con la massima vigilanza.

E i gesuiti, dal canto loro hanno trovato il modo di eludere la polizia cominciando a vestir l'abito dei preti secolari.

Francia. Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* scrive riguardo alle istruzioni date al generale Fleury: «Queste istruzioni si compendiano nelle parole, colle quali l'imperatore conchiuse il suo primo colloquio col generale: *Bref, il faut que Victor Emanuel fasse de l'archéologie avec la papauté, comme je fais avec le château de Pierrefonds*». Ciò concorda colle supposizioni più accreditate sulla sorte riservata a Roma.

Russia. La *Gazzetta d'Augusta* si occupa dei grandiosi armamenti del Governo dello Czar. Tutti, essa dice, qui si preoccupano oggi della questione: a che mirano questi straordinari armamenti della Russia. I fogli ufficiosi, è vero, li smentiscono ma tutti sanno ciò che succede e che cosa deve pensarsi di quelle smentite. Sembra infatti che la Russia abbia intenzione di uscire dal suo contegno riservato, perocchè dopo che ebbe luogo soltanto nell'anno passato un'assai forte coscrizione in tutte le parti occidentali dell'impero, oggi colla leva del 4 o 5 per cento si mette l'esercito nel pieno assetto di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni in Friuli

Spilimbergo: Elettori 494, votanti 305. Scolari 134 — Candolo 85 *Ballottaggio.*

Palazzolo: Elettori 588, votanti 367. Cellotta Giacomo 264. Eletto.

Nelle accoglienze di S. Daniele a Sua Maestà il Re, l'altra settimana, delle quali si occupò il nostro foglio, brillava la **Guardia Nazionale di Majano** che si mostrò bella ed organizzata e componeva la parte maggiore delle guardie che sfilarono in tale occasione innanzi il Commissario. La gioventù di Majano può andar altera di aver dato un bell'esempio, il quale ... sopra i paesi ... la popolazione dell'alto Friuli è ... intelligente.

Le donne di Sacile presentarono a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, a mezzo del regio Commissario commendatore Quintino Sella, il seguente indirizzo che l'augusto principe si degnò accogliere con particolare aggradimento:

Al Re Galantuomo

Al Primo Soldato d'Italia

A Vittorio Emanuele II

nel giorno 21 ottobre 1866

in cui

per espressione di libero voto

felicemente

alla Patria comune sono unite

Le donne di Sacile

Sire!

L'ineffabile gioja di poter dire con pubblico voto che vogliono queste Provincie appartenere all'Italia sotto lo scettro di un Re Magnanimo e Valoroso, a noi non è oggi concessa.

Noi guardiamo con invido sguardo i nostri fratelli, gli sposi, i figli nostri correre all'urna, così come li vedemmo un giorno esulare da queste terre per offrire il loro sangue alla patria.

Ma se allora una mano di ferro premeva nei nostri cuori i palpiti generosi, oggi ci permetta un generoso Re di innalzare unito all'augusto Suo Trono i nostri voti pella Sua Sacra Persona.

Sire!

Questo giorno, che segna nella storia dei popoli il compimento dei nostri più ardenti desiderj, il soddisfacimento delle lunghe nostre aspirazioni con incancellabile voto, sarà più bello per noi se vorrete accogliere dalle donne di Sacile l'omaggio che vi offrono di una eterna riconoscenza, di un affetto non perituro.

Il cav. Griffini, uno di que' valenti che dirigono la Cassa centrale di Risparmio della Lombardia in Milano, è tra noi; e speriamo che la sua presenza si colleghi al fatto probabile di cui abbiamo fatto cenno jeri, della fondazione in Udine di una filiale di quel grande Istituto così bene diretto, e così proprio a giovare ai nostri interessi.

Cormons, come abbiamo detto altre volte, è supremamente malcontento della condizione a lui fatta dal mal collocato confine. Richiesto il Comune delle sue condizioni riguardo ai rapporti doganali ha dovuto confessare che i suoi rapporti economici sono tutti con Udine, che Udine è stata sempre il suo centro naturale per ogni cosa. Quale rimedio ad un tale stato di cose? Si è suggerita una *lega doganale* tra l'Impero d'Austria ed il Regno d'Italia. La grandezza del rimedio proposto mostra la grandezza del male. Ma ci si vede chiaramente dietro un semplice sottointeso: Perchè o arciduca Alberto e voi altri del partito militare non avete acconsentito all'Italia almeno un confine tollerabile? Non capite che, sacrificando gl'interessi di queste popolazioni voi trascinate verso l'Italia anche i paesi che potevate tenere per lungo tempo? Noi per parte nostra ci congratuliamo, che un simile sottinteso ci sia, perchè confidiamo nella logica dei fatti.

Anche a Cervignano si sono scossi e domandano per non perdere il beneficio del Porto, una piccola *annessione* al Regno d'Italia, per fare almeno che quel paese sia centro alle due dogane, l'austriaca e l'italiana. Ma darà il Governo italiano la sua adesione ad un tale partito? Esso che possiede *tutto* l'ingresso del Porto Buso e del Porto Nogaro, non penserà piuttosto al miglioramento del suo porto, per avvantaggiare il proprio paese?

Circa a San Giorgio e Porto Nogaro sappiamo essere già state prese dal Governo nazionale alcune disposizioni, nel senso dell'articolo stampato in proposito dal nostro giornale. Al Comune di san Giorgio ed agli speditori e possidenti di colà incombe di fare il resto, e sopratutto di organizzare un buon servizio di trasporti con cavalli e grandi carri, onde rendere più sollecite e più sicure le spedizioni. Pensino quelli di San Giorgio ad approfittare subito e bene della nuova situazione; poichè di solito si hanno quei vantaggi che si sa procacciarsi, associino le loro forze, migliorino ogni servizio e questi vantaggi della posizione li godranno.

Ci scrivono da Venzone. In onta alle tante proteste di ossequio, di sudditanza che di questi giorni si videro calare da quasi tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica, al Re, alla Casa di Savoja ed in genere al regime presente; in onta al bando eterno che inesorabilmente colpì ogni nemico d'Italia, pur esistono dei pazzi tuttora che lanciano in aria una pietra, perchè ritorni a percuoterli sopra la testa. V'è il Vicario sostituto di Venzone che con provocatrice petulanza persiste a sostenere la parte degli anni trascorsi. E non erra nel dirlo. Ogni quando egli ha a funzionare nella chiesa parrocchiale ed è astretto alla lettura dell'*Oremus pro rege*, in questo lo vedi addombrarsi, ricalcitare e far lo restio; di guisa che il popolo di Venzone non una volta lo ha inteso dalle sue labbra. Questo popolo eletto ci va alle funzioni, ci crede sempre in un qualche ravvedimento del suo capo spirituale, ma lo fa inutilmente; avvegnacchè egli mantiensi nella condotta la più immorale e contraria alla stessa Rubrica — ed al popolo illuso non resta che la continua mormorazione.

Nè con ciò voglio muovere un'accusa inverso costui, chè in allora m'avrei rivolto ad autorità competente; intendo bensì prevenire l'opinione pubblica di quel *pasta* sia il molto Reverendo, ed in specialità il popolo di Cisterna, alla cui cura sembra abbia divisato trapiantarsi.

Annunciammo che col giorno 27 corrente sarebbe stato posto in attività l'orario invernale sulle ferrovie dell'Alta Italia. Sappiamo che ieri un ordine improvviso del ministro dei lavori pubblici sospese la pubblicazione e l'attuazione del novello orario. — Ciò equivale ad una multa bell'e buona per la Società dell'Alta Italia che avea spese ben lire 7,000 per la stampa dell'orario suddetto.

Tale sospensione dell'orario fu cagionata dall'essere il medesimo stato riconosciuto incomodo pei viaggiatori. Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici ha inviato a Torino il cav. Biglia per concertare un orario migliore.

Circolo Indipendenza. — Domani 28 alle ore 7 pom., vi sarà adunanza nel solito locale.

Al Teatro Minerva avrà luogo stanotte un Veglione anche con maschere. Il Teatro sarà splendidamente illuminato.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo quanto leggiamo nel giornale *Le Finanze*, sta per essere nominata presso il Ministero delle Finanze una Commissione avente per mandato di fare gli studii opportuni per l'unificazione del sistema tributario delle provincie venete con quello di tutto il Regno.

— Risultato delle elezioni:

Provincia di Vicenza.

Thiene: Elettori 592, votanti 405. Pillotto 129, Lobbia 120. Ballottaggio.

Provincia di Treviso.

Conegliano: Elettori 851, votanti 585. Fabbris P. 283, Concini Domenico 266. Ballottaggio

Leggiamo nell'*Italie*:

La convenzione relativa al debito pontificio sarà firmata fra giorni sulle basi che abbiamo già indicate. L'Italia pagherà in effettivo due semestri delle somma ch'essa prende a suo carico: e pagherà pure il semestre che scade il primo gennaio 1867. Il soprapiù dell'arretrato sarà capitalizzato.

Abbiamo da Vienna che al ministero dell'interno esistono prove irrefragabili dell'ingerenza russa in un senso tutto sovversivo nelle popolazioni slave soggette all'impero e in ispecial modo fra gli ungheresi. (*Vedi il nostro dispaccio da Agram*).

Un tal Jwanof, che fu arrestato come agente russo avrebbe confessato tutto, mettendo la polizia austriaca sulle traccie d'un gran partito russo-slavo, diramantesi in quasi tutta l'Ungheria e per fino a Leopoli.

Ci si annuncia che la Commissione nominata dal ministero della guerra, affine di determinare, dietro accurato esame, qual debba essere il modello di fucile, caricantesi dalla culatta, cui si debba dare la preferenza pel nostro esercito, abbia scelto il fucile Chassepot, adottato anche per l'armata francese.

Nella *Nazione* di ieri leggiamo:

Il dispaccio telegrafico della *Patrie* pubblicato nel nostro numero d'ieri e l'ordine dato a Tolone di armare sollecitamente il yacht imperiale l'*Aigle* inducono a credere che possa veramente fra breve aver luogo un viaggio dell'imperatrice dei Francesi a Roma.

Un tale avvenimento non potrebbe passare inosservato al momento che stanno per compiersi i termini stabiliti nella Convenzione del 15 settembre 1864.

La Francia e l'Italia vogliono al certo eseguire puntualmente e lealmente la Convenzione: ma vi ha una parte che non poteva essere contemplata in essa, e che sfugge all'azione diretta delle due potenze: ed è la parte che riguarda il contegno del Pontefice nella situazione in cui si troverà, usciti che siano i Francesi da Roma.

Noi non dubitiamo minimamente che i Romani vogliano dimenticare che nella questione romana sono impegnati interessi più universali insieme cogli interessi romani e italiani, e quindi siamo certi che si può fare assegnamento sul loro senno e sulla loro prudenza. Ma il tono della ultima allocuzione, e le sinistre influenze che si agitano intorno al Santo Padre potrebbero far credere a disposizioni meno temperate nella Corte Romana.

In questo stato di cose il viaggio dell'Imperatrice, consentito dal suo augusto consorte, potrebbe avere il salutare effetto di mitigare siffatte disposizioni, e renderle più pieghevoli a quelle transazioni che senza offendere il sentimento cattolico non andassero contro le legittime aspirazioni nazionali.

La *Provincia* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze, 24 novembre.

Vegezzi è nuovamente incaricato delle trattative con Roma. Gli fu telegrafato ieri a Torino di recarsi qui immediatamente. Rispose arriverebbe domenica al più tardi.

Nel *Diavoletto* troviamo il seguente dispaccio particolare:

Innsbruck 24 novembre.

Nell'odierna seduta della Dieta, i deputati del Tirolo italiano fecero la proposta di un cambiamento nel regolamento provinciale, e dell'istituzione d'una sezione particolare nella Dieta, per la trattazione degli affari relativi alla parte italiana della provincia. La Camera, sopra questa proposta, passò all'ordine del giorno.

Si scrive da Firenze:

Vi posso assicurare essere già combinato definitivamente il matrimonio del principe Amedeo con la principessa di Cisterna, la quale recherebbe in dote, a un bel circa, una dozzina di milioni; e sembra anche deciso che il matrimonio si abbia da celebrare nel prossimo carnevale.

Intanto il principe Amedeo parte stasera o domani per prendere il comando del dipartimento di cavalleria nella Venezia.

Parte anche il principe Umberto; e dopo un breve soggiorno non so in quale delle città italiane, egli intraprenderà un viaggio in Germania, che deve durare press'a poco un anno.

Acquista credito la voce che il Principe ereditario abbia da scegliere a sua sposa la giovane principessa d'Este, arciduchessa d'Austria, la quale recherebbe in dote la somma non ispregevole di settanta milioni.

Cotesto matrimonio verrebbe, in ogni caso, celebrato dopo quello del principe secondogenito, ma non tanto tardi. Mi si dice anzi che il principe Umberto abbia designato già le persone, le quali formerebbero la sua Casa particolare.

Il *Diritto* ci porge la seguente notizia:

Pare che il governo voglia mantenere la promessa fatta dal Ricasoli alla Commissione di deputati che gli si presentò chiedendo la cessazione dello stato d'assedio in Sicilia. A tal fine vennero aperte trattative coll'onorevole Mordini, offrendogli l'ufficio di commissario regio civile di Palermo.

Non è ancora nota la sua accettazione.

Il signor di Sartiges sarebbe ieri partito da Parigi per Roma, coll'ordine immediato dell'imperatore di accelerare in ogni sua parte l'esecuzione della Convenzione del settembre. Nelle alte sfere diplomatiche si ritiene che spirata la Convenzione, Sartiges non intenda di rimanere a Roma, qualunque possa essere l'esito delle trattative in corso fra l'Italia e la Corte pontificia.

Si scrive da Firenze al *Secolo* che il Principe Umberto, presiedendo l'adunanza della Commissione italiana per l'Esposizione di Parigi, colse tale occasione per parlare della battaglia di Custoza, ed ha pronunciate severe e gravissime parole a carico di Durando, a svantaggio di Lamarmora e contro Della Rocca. Il suo linguaggio ha prodotto la più profonda impressione; il giovane augusto ha deplorato il 24 giugno, come insuccesso meritato dalle tristi condizioni in cui l'esercito valorosissimo fu posto da alcuni suoi capi

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 Novembre

Firenze 26. Elezioni (1): Belluno, **Alvisi**; Piove, **Cavalli**; Cittadella eletto **Cittadella-Vigodarzere**; Ostiglia, ballottaggio tra *Gonzales* e *Arrivabene*; Chioggia, ballottaggio tra *Bullo* e *Rocca*; Oderzo, **Manfrini**; Portogruaro, ballottaggio tra *Fornè* e *Deodati*; Marostica, ballottaggio tra *Foggazzaro* e *Salomoni*.

Trieste 26. Un telegramma da Corfù 24 assicura che gli insorti di Candia riportarono due vittorie sopra i Turchi. Mustafà sarebbe richiamato e rimpiazzato da Omer Pascià.

Calcutta 19. La rivoluzione della Birmania è terminata.

Vienna 26. Il progetto d'indirizzo redatto dalla Commissione della Dieta della Bassa-Austria prega rispettosamente l'Imperatore a convocare il Reichsrath.

Pest 26. Aumentano le probabilità di accomodamento col governo.

Agram 26. Nella festa di Zriny ebbevi una grande affluenza di capi Slavi; intervennero pure alcuni Russi. La bandiera ungherese fu calpestata. Havvi viva agitazione contro il Governo e l'Ungheria.

(1) Diamo il risultato di quelle elezioni soltanto, delle quali non fu dato nella *Cronaca* e nel *Corriere* del nostro numero di jeri.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 26 novembre

	24	26
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.45	69.67
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C|0	98.05	98.40
Consolidati inglesi	88 1|2	88 1|2
Italiano 5 per 0|0	56.—	55.25
» » fine mese	56.05	55.20
» » 15 novembre	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	586	603
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	311	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	408	408
» » » Austriache	408	410
» » » Romane	42	[illegible]
Obbligazioni	[illegible]	[illegible]

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

26 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.75	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	» 9.50	»	10.50
detto nuovo	» 7.25	»	8.29
Segala	» 9.50	»	10.40
Avena	» 10.25	»	11.10
Ravizzone	» 18.75	»	19.50
Lupini	» 5.25	»	5.80
Sorgorosso	» 3.70	»	4.00

—

N. 10057 p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza N. 6765 di Ortensia Drcosti ved. Rossetti coll' avv. Piccini contro i nob. dott. Carlo e cons.ti della Pace e creditori iscritti fu accordato il triplice esperimento d'asta della metà dei beni sotto descritti da tenersi nei giorni 10, 12 e 17 gennaio 1867 alle sottoindicate

Condizioni:

I. I beni, per la metà competenti agli esecutati, saranno venduti in lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento d'asta non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, risultante, riguardo ad ogni lotto, dal giudiziale protocollo 26 settembre 1863 N. 8861, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della commissione delegata il decimo dell'importo di stima di ciascun lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a cauzione della fatta delibera.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro giorni otto dalla intimazione del relativo decreto, nella cassa dei depositi di questo r. tribunale, meno però l'importo della cauzione, indicata nel premesso art. III, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giud. reg.

V. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a peso esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico della esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VI. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, e così pure le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito, per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario prestarsi all'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle rispettive bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi

Lotto I

Udine. R. Città.

Casa civile, situata nella contrada dei Filippini coscritta col civ. n. 1821, ed all'anagrafico n. 2414, con aderenti fondi di 4 corticelle ed orto.

Nella mappa stabile il tutto delineato
alli n.ri (1866 orto di pert. 1.42 rendita l. 26.33
(1869 casa » 0.77 » » 536.79

Totale pert. 2.19 l. 563.12

Stimata col protocollo 26 settembre 1863 n. 8861 aust. fior. 8050. — e quindi la metà importa . . . . . . fio. 4025.—

Lotto II

Udine. Territorio esterno.

Terreno aratorio con gelsi denominato in Planis della Roggia ed anche Via d'Acqua.

In mappa stabile al n. 53 di pert. 27.78 rend. a l. 116.01, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di piccoli friul. campi 7 3|4.148. Stimato aust. f. 1884.96 e quindi la metà importa » 942.48

Lotto III

Terreno aratorio nudo, denominato Campo di S. Gottardo, in mappa al n. 400 di pert. 3.65 rendita a. l. 14.45 della quantità ridotta dalla cens. di c. 1.0|4.34 stimato a. f. 200.20, e quindi la metà importa . . . . » 100.10

Lotto IV.

Terreno aratorio con gelsi, in circondario, denominato Campocurto. In mappa al n. 404 di pert. 3.06 rend. l. 17.18 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1. 0|4 400 stimato a. f. 249.62, e quindi la metà importa. . . . . » 124.81

Lotto V.

Terreno aratorio con un gelso denominato Strada del Bon. In mappa al n. 462 di pert. 4.85 rend. l. 13.29, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 1.1|4 112 stimato a. f. 266.70 e quindi la metà importa a . . . . » 133.35

Lotto VI

Terreno aratorio con gelsi, denominato Comunale ed anche Prosoughe. In mappa
alli N.i { 1036 di pert. 2.50 rend. l. 7.10
{ 1037 » 13.27 » » 36.36

Totale pert. 15.77 l. 43.46
della quantità ridotta dalla censuaria di campi 4.1|4 208 stimato a. f. 988.26, e quindi la metà importa . . . . » 494.13

Lotto VII

Terreno aratorio con gelsi, denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 *a*, ed ora porta l'intiero n. 785 di pert. 1.08 rend. l. 4.28 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1|4.49 stimato a. f. 58.24, e quindi la metà importa . . . » 29.12

Terreno aratorio con gelsi denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 c ed ora fu sostituito l'intiero n. 4381 di p. —.86 rend. l. 3 41 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 0|4.206 stimato a. f. 45.08, e quindi la metà importa » 22 .54

Lotto VIII

Terreno aratorio destinato ad orto, denominato Orto. In mappa al n. 799 di pert. 1.19 rend. l. 6.94 della quantità ridotta dalla censuaria di c.i 1|4.73 stim. a. f. 97.68, e quindi la metà importa. » 48.84

Lotto IX.

Terreno aratorio con gelsi, denominato campetto di casa in Mappa al N. 4800 di pert. 2 60 Rend. di L. 11.55, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 2|4.203 stimato fior. 157.69 e quindi la metà importa » 78.84 ½

Lotto X.

Terreno arativo denominato Braida traverso, ed anche Braida del Toppo in
Mappa stabile alli N.ri (1662 di p.12.03 R. l. 47.64
(1663 » 2.22 » 8.79
(1664 » 12.44 » 50.51

In totalità pert. 26.69 L. 106.94
della quantità ridotta dalle censuaria di C.pi 7 2|4 95 stimato fi. 1581.12 quindi la metà importa » 790.56

Lotto XI.

Terreno arativo con gelsi denominato dell' Ancona e strada grande, in Mappa stabile alli N.ri
3082 di Pert. 8.08 Rend. aL. 24.64
3084 di » 12.95 » » 36.23

In totale Pert. 21,03 Rend. aL. 60.87 della quantità ridotta dalla cens. di C.pi 6 0|4 stimato fior. 1206.03 e quindi la metà importa » 603.01 ½

Lotto XII.

Terreno aratorio nudo detto Tomba e Pradolone in Mappa al N. 2838 di Pert. 12.96 Rend. L. 3651 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 3 2|4 165 stimato fior. 711.48, e quindi la metà importa » 355.74

Lotto XIII.

Terreno aratorio con gelsi, denominato del Sfoglio Secco in Mappa al N. 2498 di pert. 3.51 Rend. L. 13.90 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 1.0|4 1 stimato fior. 228:55, e quindi la metà importa » 114.27 ½

Lotto XIV.

Terreno aratorio con gelsi, denominato del Pas, o Curtine in Mappa al N. 2512 di pert. 10.— Rend. L. 19.65 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 2.3|4 86 stimato fior. 583.27, e quindi la metà importa » 291.63 ½

Lotto XV.

Terreno arativo con gelsi, denominato Ferrare, o Bassa del Cormor in Mappa al N. 2703 di pert. 5.88 Rend. L. 17.11 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 1.2|4 149 stimato fior. 346.99, e quindi la metà importa » 173.49 ½

Lotto XVI.

Colloredo di Prato

Terreno arativo con gelsi denominato Via di Blessano, in Mappa di Colloredo di Prato al N. 674 *a* di pert. 2.61 Rend. L 4.83 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 2|4 205, stimato fior. 88.48, e quindi la metà importa » 44.24

Lotto XVII.

Terreno arativo con gelsi denominato Braida Paschat in Mappa sudd. al N. 480 di pert. 20.04 Rend. L. 56.03 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 8.1|4 172 stimato fior. 760, e quindi la metà importa » 380.—

S' inserisca il presente per tre volte nel «Giornale di Udine» e nell'albo di questo Tribunale siccome di metodo.

Per il Consigliere ff. di Presidente
*fi*rm. DELFINO

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 13 novembre 1866.
G. VIDONI.

—

N. 20520. p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 12, 19 e 26 del venturo mese di gennaio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel solito locale di questa Pretura Urbana verrà tenuto un triplice esperimento d'asta del sotto descritto fondo sopra istanza della R. Procura di Finanza Veneta rappresentante l'amministrazione in pregiudizio di Domenico, Gio. Batt. e Ferdinando Turello di Antonio di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 22.29 importa fior. 195.03 1|2 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. la parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastatati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine.

Comune Amministrativo di Mortegliano e censuario di Chiasiellis.

Arat. al num. di Mappa 201 di Pert. cens. 15.17 Rendita cens. a. l. 22.29.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per ben tre volte nel *Giornale di Udine*

Il Cons. Dirig.
COSATTINI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 15 novembre 1866.
De Marco Access.

—

N. 9516 p. .

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Candotti G. Batta; Natale, Elisabetta Giovanna, Celestina, e Maria fu Celestina, e Polo Celestina fu Osvaldo di Forni di Sotto, saranno tenuti nel locale di questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 15 e 23 gennaio, 7 febbraio 1867, sempre alle ore 10 ant. gl' incanti per la vendita delle sottoposte realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 6.22 importa f. 54 37 1|2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo farà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera; a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo altracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2. in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Mappa del Comune di Forni di Sotto

N.						
N. 372	Coltivo da vanga	di pert.	0.63	rend.	L.	1.34
» 589	I. parzione di casa	»	0.09	»	»	3.40
» 1354	Coltivo da vanga	»	0.47	»	»	0.71
» 5379	»	»	0.17	»	»	0.26
» 6.04	Prato	»	0.30	»	»	0.51

Il presente si affigga all' Albo pretorio, in Forni di sotto, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo.

li 12 ottobre 1866
Il R. Pretore ROMANO

PELLEGRINI Cancellista

AVVISO IMPORTANTISSIMO

—

Per l'estrazione del 2 gennaio 1867, le obbligazioni definitive del prestito a premi della città di Milano, si vendono presso la ditta fratelli Tellini in Udine contrada Pescheria Vecchia a it. L. 31.

SCUOLE ELEM. MAGG. DI S. DOMENICO

—

AVVISO SCOLASTICO

Per gli esami degli studenti privati della IV classe elementare, e per gli esami di posticipazione e riparazione degli studenti pubblici di tutte le classi, vengono fissati i giorni 29 e 30 corrente.

In quei giorni saranno pure ammessi agli esami di riparazione quegli alunni delle scuole Reali che non si sono presentati i giorni precedentemente fissati 19 e 20.

Gli esami si apriranno nelle aule di S. Domenico alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 22 novembre 1866.

La Direzione.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori scolari delle scuole Regie, che si trova bene provveduto di tutti gli oggetti inerenti vendibili dai Cartolai, a prezzi discretissimi, per cui spera di vedersi onorato di numerosi concorrenti.

Giuseppe Triva
Cartolaio in Borgo Cussignacco.

TITOLI INTERESSANTI

Prestito a premii città di Milano con sole it. L. 3.

It. L. 100,000 di vincita. Estrazione 2 gennaio 1867 si vendono presso G. B. Marzaroli e principali Cambia-Valute Udine.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.